

INTERVISTA AL SEGRETARIO DI DEMOS

# «Sull'azzardo lo Stato chiude gli occhi»

Ciani: c'è sottovalutazione, è stato derubricato da problema socio-sanitario-criminale a questione finanziaria

Il deputato: «Scriverò al presidente Fontana, si riconosce un problema ma poi non lo si discute. Urge una riflessione culturale e politica. Oggi la metà dei Monopoli è dedicata all'azzardo»

LUCA LIVERANI

Roma

«L'azzardo in dieci anni è stato derubricato da problema sociale, sanitario e criminale a mera questione economico-finanziaria. La prova? La riforma del gioco online è stata esaminata solo dalle commissioni economiche. E non anche da quelle per gli Affari sociali, la Salute, la Giustizia. Un'altra prova del distacco della politica dalla vita reale». Paolo Ciani, vice capogruppo dem alla Camera e segretario di Demos, è molto allarmato per l'iter tutto «tecnico e fiscale» deciso per il decreto sui riordini del comparto giochi. «Sì, stiamo approvando alla Camera - spiega Ciani - la norma sul riordino del gioco on-line ed è stata incardinata solo nelle commissioni Finanze e bilancio. Anche se al suo interno contiene due articoli, uno sulle misure di "tutela per la protezione del giocatore" e l'altra per la "salute del giocatore". Cioè si riconosce un problema, ma non lo si discute»

**Chiede di portare la norma anche nelle commissioni competenti per salute e sicurezza?**

Ho già protestato perché questa riforma non è passata anche in commissione Affari sociali, di cui sono membro. C'era il tempo, ma non è stato fatto. Scriverò una lettera al presidente della Camera, Lorenzo Fontana. È urgente una riflessione culturale e politica: l'azzardo non è questione solo economica. In un decennio siamo passati dal decreto Balduzzi-Riccardi sulla ludopatia, piaga del Paese, a dedicare alla gestione dell'azzardo metà degli uffici dei Monopoli dello Stato.

**Crede ci sia un deficit di attenzione su di un problema drammatico?**

L'azzardo è inevitabilmente legato, lo dicono i fatti, alla salute pubblica e alla sicurezza. È un tema strettamente connesso all'usura, gestita dalla criminalità che lucra anche sul gioco illegale. Ogni volta che in Parlamento ci sono audizioni di forze dell'ordine o della Dia, si sottolinea quanto il tema dell'azzardo incida sugli affari del crimine organizzato.

**Perché allora questa sottovalutazione politica?**

Il primo motivo è culturale. Mi occupo da tempo di persone cadute nella rete degli strozzini. Il provvedimento del 2021 mi colpì favorevolmente perché fu una reazione dello Stato a una novità legata all'azzardo. Dodici anni dopo è stato tutto dimenticato. Si è esaltato l'aspetto degli introiti per lo Stato. E poi anche il tema lessicale è importante: si insiste sul termine "gioco", l'attività da bambini che dà piacere e spensieratezza. Un "gioco" non può dare dipendenze. È una derubricazione molto grave. E l'iter solo nelle commissioni economiche ne è clamorosamente lo specchio.

**Lo Stato pur di fare cassa chiude gli occhi sugli effetti negativi?**

Esatto. Li tratta da danni collaterali. Non preoccupandosi delle ricadute sociali, sanitarie e di sicurezza. Sì, lo Stato ci guadagna, ma mai come le grandi aziende del settore. Però è lo Stato a pagare i costi sociali.

**A fronte dei ricavi per l'Erario, quanto costa alla collettività la cura delle ludopatie e il welfare connesso?**

Un calcolo definito sul rapporto costi-benefici non c'è, anche perché, a differenza di altre dipendenze, chi ha problemi di Gap, il gioco d'azzardo patologico, si rivolge ai centri di aiuto in percentuale molto bassa. Più che con le droghe, c'è l'illusione che l'azzardo si possa gestire. I ludopatici che chiedono aiuto sono solo la punta di un iceberg sommerso. Le reti di aiuto più importanti sono in gran parte legate al mondo cattolico: fondazioni antiusura, centri di ascolto Caritas o di Sant'Egidio. Ed è assurdo che non ci sia un allarme condiviso sul gioco che coinvolge tanti giovanissimi, spesso minori, tramite gli smartphone. Peraltro intestati ai genitori. I ragazzi "giocano" in qualunque momento e su qualunque cosa: «Così faccio un po' di soldi», dicono.

**Occorre ripartire da un approccio corretto?**

Sì, manca una corretta visione delle pericolose ricadute dell'azzardo. È un altro dei segnali della lontananza della politica dalla realtà della vita delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

